



Camera di Commercio
Vicenza

Serie: "RAPPORTI SULL'ECONOMIA LOCALE"
(Rapporto n° 97)

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'ECONOMIA VICENTINA: SCHEMA DI ANALISI SWOT

Ufficio Statistica e Studi

VICENZA – GENNAIO 2014

INDICE

	INTRODUZIONE.....	pag. 3
1.	VARIABILI DEMOGRAFICHE.....	pag. 4
2.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	pag. 5
3.	MERCATO DEL LAVORO E RISORSE UMANE.....	pag. 7
4.	STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	pag. 9
5.	INNOVAZIONE.....	pag. 11
6.	INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	pag. 13
7.	INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI.....	pag. 16
8.	TURISMO E RISORSE CULTURALI.....	pag. 19

INTRODUZIONE

L'analisi SWOT è lo strumento di pianificazione strategica usato per analizzare in maniera sintetica un contesto complesso e in particolare per valutare i punti di forza (*Strength*), le debolezze (*Weakness*), le opportunità (*Opportunity*) e le minacce (*Threat*) di un progetto o di ogni altra situazione in cui occorre prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.



Lo scopo della presente analisi è di definire le opportunità di sviluppo economico e sociale dell'area territoriale che interessa la provincia di Vicenza, in conseguenza della valorizzazione dei punti di forza e del contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva dalla congiuntura esterna. I dati sono riferiti al 2012.

1. VARIABILI DEMOGRAFICHE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • La quota della popolazione giovane (0-14 anni) sul totale è maggiore a Vicenza che in Italia (15,1% contro 14,0%) e la quota della popolazione anziana è minore (19,7% contro 21,2%). Anche la variazione % della quota dei giovani 0-29 anni sulla popolazione – pur caratterizzata da un trend negativo – è tuttavia meno pronunciata che nella media nazionale. • Dopo la “pulizia” delle anagrafi comunali a seguito del Censimento, la popolazione residente è tornata a crescere: 865.421 nel 2012 • Forte presenza straniera con un buon grado di integrazione sociale: <ul style="list-style-type: none"> ✓ La nostra economia mantiene un potenziale attrattivo e il saldo migratorio è positivo: i residenti stranieri sono passati da 89.446 della fine del 2011 a 94.582 a fine 2012 ✓ la percentuale di immigrati regolari sulla popolazione è del 10,9% contro una media nazionale del 7,4% ✓ le imprese straniere ammontano all’8,2% del totale delle imprese (8,1% in Italia) • Differenziali positivi rispetto ai valori medi nazionali: <ul style="list-style-type: none"> ✓ del tasso di natalità che risulta più elevato (pur in un contesto di progressiva riduzione e quindi di tendenziale allineamento): 9,5 contro 9,0 ✓ del tasso di mortalità (che risulta comparativamente più basso: 8,9 contro 10,3) ✓ del rapporto iscritti/cancellati all’anagrafe che a Vicenza è analogo alla media nazionale: 1,2 ✓ del saldo naturale che è positivo a Vicenza (476 unità) e negativo a livello nazionale (-78.697 unità) • Minor incidenza delle separazioni e dei divorzi rispetto alla media nazionale: nella provincia berica si registrano 51,8 rotture dei vincoli matrimoniali ogni 10 mila famiglie mentre in Italia sono 54,0 • Recupero del gap formativo che separava Vicenza dal dato nazionale: se fino ad un paio di anni fa la quota di laureati in rapporto ai giovani era inferiore a Vicenza rispetto alla media nazionale, attualmente vi sono 71,6 laureati ogni mille giovani 25-30 anni (media nazionale: 70,2). 	<ul style="list-style-type: none"> • Densità demografica più alta della media nazionale (315,6 abitanti per kmq contro 241,8) • Aumento del numero e della quota di popolazione dei «grandi vecchi»: gli ultraottantenni a Vicenza sono il 5,6% della popolazione (6,3% a livello nazionale) • Frammentazione amministrativa e policentrismo della popolazione residente • Riduzione progressiva del tasso di natalità: dal 10,7 del 2006 al 9,5 del 2012.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità nel breve periodo di persone in età lavorativa ad intercettare i primi segnali di ripresa appena questi si presentino • Presenza di forza lavoro di origine extracomunitaria per mansioni e posizioni professionali non richieste dai lavoratori locali • Crescita del <i>know how</i> sociale complessivo riconducibile all’intersecazione di culture differenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel medio periodo diminuzione della fascia giovane delle persone in età lavorativa • Problematiche socio-sanitarie e assistenziali legate alla crescita della popolazione anziana • Possibili tensioni sociali dovute alla difficile integrazione degli stranieri soprattutto in una fase di crisi economica e alla tendenziale formazione di una società multiculturale e multi-etnica

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Nel contesto di una accresciuta sensibilità ecologica dell’opinione pubblica progressivo coinvolgimento della platea degli stakeholders sociali ed economici. • Adozione di politiche ambientali innovative - sia di tipo “command and control” sia di tipo premiale e volontario – per diminuire l’impatto ambientale • Raccolta differenziata assai diffusa ed efficiente delle frazioni secche e dell’umido (61,6%) • Progetto Giada (programma UE) nel distretto conciario di Arzignano-Chiampo con fortissima riduzione dei solventi (da 18.449 tonnellate nel 1996 a 5.331 nel 2011) • Buona efficienza degli impianti di depurazione nell’area della concia e sensibile diminuzione dei carichi inquinanti • Riduzione delle aree edificabili e dei volumi costruibili nell’ambito della recente pianificazione urbanistica realizzata a livello comunale • Sussistenza in provincia di Vicenza di un grande serbatoio idrico sotterraneo con ingenti risorse idriche potabili di ottima qualità • Presenza di numerose zone pregevoli sotto il profilo naturalistico e della biodiversità • Disponibilità delle tecnologie e delle soluzioni per affrontare il dissesto idrogeologico e il rischio idraulico e sussistenza di una mappatura territoriale aggiornata • Ascesa di Vicenza (dal 60° del 2012 al 54° del 2013) posto nella graduatoria dei comuni capoluogo sulla base dell’Indice Legambiente sull’Ecosistema Urbano che include sia i fattori di pressione che la capacità di risposta e di gestione ambientale • Diffusione della c.d. “Green economy”:quasi una impresa su quattro investe a Vicenza nel “green” con significative creazione di posti di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte densità di attività produttive con consumo di risorse materiali ed energetiche e generazione di inquinamento per emissioni, scarichi e rifiuti. • Crescita della produzione dei rifiuti industriali (quelli pericolosi prodotti a Vicenza sono un quinto dell’intera produzione veneta) • Incremento dei rifiuti urbani prodotti (406 kg pro-capite l’anno) • Forti consumi di gas metano: quelli per uso domestico sono superiori alla media italiana e veneta (750 m³ per abitante a Vicenza città contro una media nazionale di 391,2 m³). • Forti consumi di energia elettrica (circa un quinto dell’intero consumo veneto) • Sviluppo degli insediamenti residenziali e soprattutto degli insediamenti produttivi all’interno di una inadeguata pianificazione del territorio, anche se negli ultimi anni si sono imposti criteri di maggiore razionalità programmatica e di sostenibilità ambientale. • Inquinamento da “polveri sottili” (PM10 e PM2,5) con gravi rischi per la salute dei cittadini • Impoverimento delle falde acquifere nella pianura a nord di Vicenza e problemi legati all’inquinamento da nitrati derivanti dalle attività agricole e zootecniche. • Episodi recenti di inquinamento in alcuni pozzi da sostanze per-fluoro-alchiliche (PFAS) • Presenza di asimmetrie tra capacità depurativa e carichi inquinanti in entrata • Cospicuo consumo del territorio in importanti aree del Vicentino con contrazione delle aree verdi e alterazione permanente delle varie componenti del paesaggio rurale • Recenti devastanti alluvioni quali conseguenza del dissesto idrogeologico, dell’eccessiva urbanizzazione e della cementificazione, del restringimento degli alvei fluviali, dell’impermeabilizzazione dei terreni e dell’assenza di interventi preventivi
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento nei diversi livelli di governo del principio di “Sostenibilità ambientale” • Vincoli legislativi e internazionali al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità • Possibilità di adottare indici di sviluppo inclusivi di parametri ambientali e sociali • Crescita del ruolo delle associazioni di tutela dei consumatori e dell’ambiente • Introduzione di strumenti premiali per le aziende perché l’ambiente da problema divenga risorsa competitiva • Valorizzazione nella pianificazione (PTRC e PTCP) dell’ambiente quale risorsa fondamentale (aree naturalistiche, tutela della biodiversità, tutela delle falde, misure di salvaguardia) 	<ul style="list-style-type: none"> • Confliggenza potenziale del concetto di «Sviluppo sostenibile» con le logiche di mercato • Difficoltà di raggiungere accordi transnazionali realmente efficaci e vincolanti per i Paesi • Persistente criticità ambientale dell’area del distretto conciario • Misura del PIL talvolta fuorviante in relazione al benessere di una comunità • Denuncia da parte delle associazioni ambientaliste talora senza indicazione di soluzioni • Difficoltà di integrare e dosare gli strumenti premiali e volontari con quelle costrittivi • Contraddittorietà e complessità della legislazione in materia ambientale • Inquinamento da PM10 aggravato da particolari condizioni climatiche della pianura

<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione della cultura di risparmio energetico e delle energie rinnovabili • «Bacini di contenimento» per contrastare i fenomeni alluvionali in corso di realizzazione • Possibilità di realizzazione di un impianto che utilizzi i fanghi del distretto della concia per produrre energia con finanziamenti statali e regionali 	<p>padana</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di tutela idrogeologica talora complessi e costosi e difficoltà nella realizzazione dei bacini di laminazione • Insostituibilità a breve delle fonti tradizionali di energia con le fonti rinnovabili • Difficoltà di raggiungere accordi sulle modalità tecniche di realizzazione dell'impianto di massificazione dei fanghi della concia
--	---

3. MERCATO DEL LAVORO E RISORSE UMANE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza nel tessuto socio-economico di un vasto patrimonio di attitudine al lavoro, conoscenze, abilità tecniche, creatività quale risorsa decisiva tanto nei periodi caratterizzati da un ciclo congiunturale positivo, quanto nelle fasi di crisi come l'attuale. • Flessibilità operativa e capacità di adattamento alle esigenze dei mercati - elementi tipici dell'imprenditoria diffusa delle PMI sono fattori di dinamizzazione del mercato del lavoro, di valorizzazione delle risorse umane e di generazione di nuova occupazione • Tasso di disoccupazione a Vicenza ancora significativamente contenuto rispetto al dato nazionale: 6,8% contro 10,7% nel 2012. • Condivisione delle competenze e valorizzazione delle risorse umane grazie al sistema relazionale a rete • Presenza di un Polo universitario fortemente interconnesso con il sistema delle imprese locali sotto il profilo dei profili professionali (facoltà di ingegneria ed economia ad elevata specializzazione) • Istituti tecnici secondari e centri formativi orientati ai fabbisogni occupazionali qualitativi delle imprese • Sussistenza di centri formativi di eccellenza (ad esempio CUOA e CPV) • Rimodulazione delle tipologie dei contratti di lavoro in funzione delle esigenze di domanda di lavoro nate dalla crisi: da un lato nel 2012 si sono consolidate le forme contrattuali più flessibili in una fase di elasticità del mercato del lavoro dall'altro le previsioni Excelsior relative al 2013 indicano che oltre un terzo dei nuovi assunti avrà un contratto a tempo indeterminato • Evidenziazione di pur tenui segnali di ripresa dell'occupazione nel "core manifatturiero" dell'economia vicentina: secondo l'indagine Excelsior la macroarea settoriale in cui risulta più cospicua la quota di imprese che hanno previsto assunzioni nel 2013 è l'industria in senso stretto e tra i motivi di assunzione citati vi sono fattori quali l'espansione della domanda, l'ampliamento delle vendite e l'apertura di nuove sedi • Consolidata attenzione del mondo delle imprese al nodo "formazione": una impresa su tre ha effettuato nel 2013 corsi di formazione (interni o esterni) per il proprio personale 	<ul style="list-style-type: none"> • Sofferenza del mercato del lavoro come attestato dai dati relativi al 2012: <ul style="list-style-type: none"> ✓ tasso di attività nel 2012 fermo sostanzialmente al livello del 2006 (69,6% e inferiore alla media veneta (69,6%) anche se superiore al dato italiano (69%); per quanto riguarda il tasso di attività femminile il differenziale Vicenza-Veneto si accentua (58,7% e 59,6%); l'analisi dei valori nell'orizzonte decennale sottolinea lo scarso o nullo impulso accrescitivo nella provincia berica; ✓ tasso di occupazione in diminuzione dal 2004 al 2012: dal 66,8% al 64,2%, in controtendenza con il dato regionale (dal 64,3% al 65%); ✓ tasso di disoccupazione più che raddoppiato negli ultimi nove anni: dal 3,3% del 2004 al 6,8% del 2012; il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto dal 5,2% all'8,2%; il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è salito dal 7,8% al 21,6%; ✓ quasi 18 milioni di ore di Cassa Integrazione autorizzate nel 2012 (erano 3 e mezzo nel 2008); ✓ quasi sei mila ingressi nelle liste di mobilità; ✓ saldo negativo assunzioni/cessazioni (2.815 unità nel 2012). • In ragione della contenuta dimensione delle imprese, ridotta propensione a dirigere gli investimenti nella direzione dello sviluppo tecnologico e della creazione di nuovi prodotti con il conseguente minor impulso per le professioni legate alla ricerca e alle applicazioni tecnologiche più evolute • Propensione di una parte delle imprese - soprattutto le medio-piccole - a trascurare gli aspetti formativi e/o ad assicurare solamente un addestramento "on the job" • Passaggio a produzioni a più alto valore aggiunto e a minor apporto di lavoro con possibile sovrabbondanza di manodopera di basso profilo soprattutto extra-comunitaria • Difficoltà di reinserimento: <ul style="list-style-type: none"> ✓ sia di manodopera poco specializzata espulsa dal settore industriale ✓ sia di risorse di elevata qualità professionale ma di non più giovane età • Rischio che il ricorso massiccio a forme di lavoro flessibili produca un mercato del lavoro improntato ad una eccessiva precarietà con rischi sia per la tenuta della coesione sociale sia per la ripresa della domanda interna • Persistenza di un quadro previsionale caratterizzato da una marcata fragilità del mercato del lavoro: la percentuale di imprese che - secondo l'indagine Excelsior - hanno previsto assunzioni di personale dipendente nel 2013 è stata del 13,5% in continuità con le prefigurazioni dell'anno precedente, ma lontano dai valori pre-crisi quando un terzo delle imprese programmava assunzioni • Incremento della curvatura negativa del saldo occupazionale previsto nel 2013 dai partecipanti all'indagine Excelsior: -2.720 unità e il restringimento della base occupazionale è stato previsto più massiccio nelle imprese di dimensione più ridotta

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità per le forze di lavoro di sfruttare la crisi per avviare un proprio riposizionamento professionale complessivo e per trasformare il proprio approccio con il mercato del lavoro: <ul style="list-style-type: none"> ✓ per chi è titolare di un contratto di lavoro a tempo determinato aggiornando le proprie conoscenze e sfruttando i canali della formazione continua al fine di rimanere competitivo ✓ per i giovani seguendo percorsi formativi allineati con le esigenze del mondo produttivo ✓ per chi è in cerca di occupazione scegliendo itinerari di professionalizzazione secondo il fabbisogno qualitativo espresso dalle imprese oppure optando per iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo se in possesso di una “business idea”. • Processo di terziarizzazione dell’economia vicentina che, pur meno marcato rispetto ad altre realtà, continua a offrire nuove opportunità e conseguente aumento della domanda di lavoro nel commercio e nei servizi, principalmente per le mansioni commerciali, di vendita e di assistenza post-vendita • Centralità dell’esperienza specifica accumulata e delle professionalità di qualità (operai specializzati, professionalità tecniche, conduttori di impianti e macchine nell’industria e professionalità specializzate nei servizi) nell’individuazione dei profili professionali richiesti dalle imprese nell’ambito dell’indagine Excelsior • Possibilità di impiego - e quindi di espansione occupazionale - per i giovani maggiormente qualificati nelle professionalità intellettuali a forte valore aggiunto • Possibilità che vengano introdotte misure innovative di gestione del mercato del lavoro (ad esempio il c.d. “job act”): modifiche giuslavoristiche come un contratto unico a tempo indeterminato a tutele progressive, l’eliminazione della selva dei contratti atipici e l’estensione delle tutele a tutti i lavoratori flessibili , la riforma dei centri per l’impiego e la riforma degli ammortizzatori sociali potrebbero avere effetti virtuosi sulle dinamiche occupazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Previsioni negative per il mercato del lavoro italiano: il tasso di disoccupazione nelle simulazioni del Centro Studi della Confindustria rimarrà stabilmente sopra i dodici punti percentuali tanto nel 2014 che nel 2015. • Possibilità che nessun piano specifico per il lavoro fondato sulla modifica degli assetti giuslavoristici produca conseguenze apprezzabili in assenza di una autentica ripresa delle principali grandezze macroeconomiche a partire dalla domanda interna sia nella componente investimenti che nella componente consumi. • Sistema occupazionale ancora incapace di garantire una piena parità di genere sia per le pari opportunità di carriera sia per il reinserimento lavorativo • Evidenziazione del settore manifatturiero e della componente giovanile dell’offerta di lavoro quali fattori di maggiore fragilità e criticità emersi dalla crisi • Carezza di infrastrutture sociali di supporto alla famiglia (asili nido, mense, strutture per anziani) con conseguente penalizzazione dei lavoratori con famigliari a carico • Sfasatura tra sistema scolastico e universitario da un lato - anche se si sviluppa l’approccio scuola-lavoro (<i>stage</i> in azienda, adeguamento dell’offerta formativa professionale - e impresa dall’altro con conseguenti asimmetrie qualitative (profili professionali, conoscenze di base) tra domanda ed offerta di lavoro

4. STRUTTURA IMPRENDITORIALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Buona propensione - storicamente consolidata - a intraprendere un'attività autonoma (alto indice di imprenditorialità) • Radicato tessuto di PMI e presenza di aree distrettualizzate fortemente dinamiche • Cospicua incidenza artigiana su tutto il territorio provinciale e nei distretti/settori storici quali ceramica d'arte, oreficeria e concia • Progressiva evoluzione della fisionomia delle imprese vicentine verso forme giuridiche più complesse e strutturate: dal 2001 al 2012 le società di capitali sono passate dal 18,8% al 26,9%, le società di persone dal 22,9% al 21,3% e le ditte individuali dal 55,7% al 50,3%. • Consolidamento di alcune specializzazioni con medio-alta innovazione tecnologica • Buon tasso di sopravvivenza delle imprese dopo i 3 anni di attività • Crescente apporto dell'imprenditoria extracomunitaria, con attività che escono dall'economia «etnica» per rivolgersi all'intero mercato • Elevata propensione all'<i>export</i> da parte delle imprese manifatturiere, con buona reattività anche in presenza di cicli congiunturali involutivi • Discreto posizionamento di Vicenza nella classifica de "Il sole 24 ore" dedicata al capitolo "Affari e Lavoro" pur in arretramento di 12 gradini. In particolare si segnalano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ il 22° posto nella graduatoria relativa al rapporto impieghi/depositi ✓ il 48° posto nella classifica dei fallimenti con inferiore alla media nazionale ✓ il terzo posto per quota dell'<i>export</i> sul PIL ✓ la 44° posizione per tasso di occupazione femminile (sopra la media nazionale) • Struttura multi-settoriale delle imprese sul territorio • Elevata propensione a investire (rapporto impieghi/depositi) • Presenza di una rete di relazioni di sub-fornitura molto sviluppata • Forte propensione ai rapporti «<i>business to business</i>» • Attitudine al cambiamento del sistema produttivo vicentino e veneto a seguito della crisi con recupero di competitività come dimostrato dalle non poche imprese che ottengono ottimi risultati (a fronte del permanere di situazioni di criticità aziendali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sussistenza di limiti nel pur esistente processo di cambiamento del sistema produttivo veneto e vicentino come evidenziato dalla Fondazione Nordest che non a caso parla di "esito policromo" perché chiazze luminose stanno insieme ad aree opache: <ul style="list-style-type: none"> ✓ eccessiva lentezza in un mondo globalizzato e interdipendente in cui le trasformazioni sono rapidissime ✓ difficoltà sia gli imprenditori sia soprattutto gli attori istituzionali a sviluppare azioni sinergiche ✓ tendenza alla polarizzazione sia sotto il profilo della spinta innovativa che sul versante dell'internazionalizzazione: imprese che evidenziano significative performance coesistono con imprese in grave difficoltà • Imprenditorialità femminile meno sviluppata rispetto alla realtà veneta e nazionale • Imprenditorialità giovanile meno estesa del valore medio nazionale (8,6% contro 8,9% e 11,1%) • Dato inferiore alla media nazionale (e 65° posizione) relativamente al parametro <i>start up</i> innovative nell'indagine de "Il sole 24 ore" per quanto concerne il capitolo "Affari e lavoro": 1,4 imprese innovative ogni 10 mila giovani contro una media nazionale di 2,9 • Non adeguato livello di cooperazione e di promozione/internazionalizzazione • Polarizzazione tra economia di pianura, integrata nell'asse industriale e logistico veneto e economia di montagna, incentrata sulle risorse agricole e turistiche • Economia a forte vocazione manifatturiera con prevalenza di specializzazioni produttive c.d. mature, soggetta ad aggressione dei sistemi concorrenziali e vulnerabile alle variazioni negative del ciclo economico • Scarsi investimenti in ricerca e sviluppo e mancanza di forti infrastrutture di ricerca • Economia terziaria con prevalenza dei servizi a basso contenuto di conoscenza • Difficoltà nel passaggio generazionale delle imprese • Sottodimensionamento delle imprese per attività con alto contenuto innovativo • Imprese tendenzialmente sotto-capitalizzate e largamente dipendenti dal credito bancario • Reti di vendita e di relazioni con i consumatori finali poco sviluppate • A fronte di imprese capaci di sviluppare forme di internazionalizzazione strutturata e moderna presenza di modelli di apertura ai mercati esteri episodici, volatili e inidonei a presidiare i mercati esteri con continuità e capacità competitiva

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità che la crisi determini un salto di qualità al nostro sistema produttivo, a causa dell'elevata pressione competitiva • Sviluppo di tecnologie innovative legate a meccatronica, nanotecnologie, materiali tessili e conciari, <i>green-economy</i> • Valorizzazione dell'economia reale e del settore manifatturiero in contrapposizione all'economia finanziaria • Crescente integrazione dei lavoratori e degli imprenditori stranieri • Possibilità che le riforme orientate alla crescita e (da quelle già varate che attendono attuazione compiuta ad altre che possono essere formulate dal Governo) producano effetti favorevoli soprattutto nella componente investimenti della domanda: il Centro Studi della Confindustria ha quantificato in un aumento di un punto di PIL la realizzazione piena delle misure già decise. • Efficiente struttura delle Associazioni di categoria con offerta di una pluralità di servizi alle imprese • Ruolo di coordinamento e di stimolo per l'economia della CCIAA e dei suoi enti di sistema 	<ul style="list-style-type: none"> • Persistenza degli effetti della recessione; secondo il centro Studi della Confindustria, la recessione si è conclusa, ma non i suoi effetti sul lavoro, sul reddito disponibile e sui consumi delle famiglie italiane • Presenza di scenari revisionali diversi alcuni più ottimistici (PIL 2013: -1,8%), PIL 2014: +0,7%, PIL 2015: +1,2%) e altri più sfavorevoli (PIL 2014: +0,4% e PIL 2015: 0+0%) legati alla persistenza del <i>credit crunch</i>, ad elevati livelli di <i>spread</i> e al mancato varo di riforme indirizzate a inserire il paese su un più elevato sentiero di crescita • Eccessiva concentrazione nelle attività ad alta intensità di lavoro con conseguente vulnerabilità rispetto alla concorrenza internazionale • Carenza di infrastrutture viabilistiche e di interscambio, con difficoltà logistiche • Impoverimento del tessuto produttivo artigiano per il mancato passaggio generazionale, di competenze e abilità • Carenza di un'infrastrutturazione di qualità per favorire il passaggio formale di competenze legate all'innovazione e alla ricerca • Difficoltà di approvvigionamento di mezzi finanziari con canali non tradizionali • Digital Divide: persistenza di un forte ritardo rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea con gravi conseguenze sul piano della perdita di posizioni competitive: a livello nazionale la banda larga copre solo il 14% del territorio italiano contro il 54% della media UE. • Ulteriori restringimenti nell'accesso al credito in seguito al rafforzamento patrimoniale delle banche richiesto dalla BCE

5. INNOVAZIONE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di export di prodotti specializzati e <i>high tech</i> (tassonomia di Pavitt) nella provincia berica in sostanziale allineamento con il valore medio regionale: 34,0% contro 34,3% e rapporto di composizione che evidenzia il primato di Vicenza nell'ambito delle esportazioni tecnologiche (Vicenza detiene infatti una quota del 29% del valore complessivo regionale dell'export - 28,3% nel 2011- grazie ad oltre 5 miliardi di euro in cifra assoluta). • Quota di addetti alla R&S (Ricerca e Sviluppo) in Veneto superiore al dato italiano: rispettivamente 4,3 addetti alla R&S ogni 1.000 abitanti contro 3,7 (2010) • Numerosità elevata di domande vicentine di brevetti europei presentati all'<i>European Patent Office</i>: 140 nel 2011 ovvero il 29,4% del Veneto (il 33,1% nell'arco temporale 2000-2011) • Adeguatezza di altri indicatori della spinta innovativa provinciale (dati 2012), con la parziale eccezione delle domande per disegni e per marchi): <ul style="list-style-type: none"> ✓ Domande depositate per invenzioni (345 pari al 26,3% del totale veneto) ✓ Domande depositate per disegni (24 pari al 14,5% del totale veneto) ✓ Domande depositate per modelli di utilità (97 pari al 26,4% del totale veneto) ✓ Domande depositate per marchi (738, il 16,1% del totale regionale) ✓ Domande depositate per marchio comunitario (2.226 pari al 21,5% del totale veneto) ✓ Domande depositate per di design comunitario (4.080 cioè il 26,5% del Veneto) • Tradizionale attitudine delle imprese vicentine all'innovazione dei processi produttivi • Presenza di facoltà universitarie con potenziale impatto positivo per l'innovazione tecnologica (pensiamo alla laurea in ingegneria della mecatronica e dell'innovazione del prodotto) • Presenza di centri per formazione-innovazione di vario livello e di iniziative a supporto da parte di Camera di Commercio e Associazioni di categoria • Presenza di laboratori (ad esempio il Laboratorio Camerale «Saggio Metalli Preziosi») 	<ul style="list-style-type: none"> • Netta prevalenza - secondo la Tassonomia di Pavitt - nell'export vicentino di prodotti a basso contenuto tecnologico (65.8%), anche se nel Veneto solo Padova presenta un export specializzato e high tech di dimensioni ragguardevoli (44%) • Leggero peggioramento delle performance del contenuto tecnologico delle esportazioni (percentuale di export di prodotti specializzati e <i>high tech</i>): dal 34,5% del 2011 al 34,0% nel 2012 e lontananza del dato provinciale e regionale dal valore medio nazionale (40,9%), del Nordovest (45,2%) e del Nordest (41,7%). • Quota (dati 2010) di addetti alla R&S nel Veneto (4,3%) che, per quanto superiore al valore medio nazionale, risulta inferiore ai dati del Nordovest (4,8%) e del Nordest (4,9%). • Modesta spesa per R & S in % rispetto al PIL in Veneto (1,0%) sia rispetto al dato italiano (1,3%) sia soprattutto alla media OCSE • Dato inferiore alla media nazionale (e 65° posizione) relativamente al parametro start up innovative nell'indagine de "Il sole 24 ore" per quanto concerne il capitolo "Affari e lavoro": 1,44 imprese innovative ogni 10 mila giovani contro una media nazionale di 2,9
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Generale riconoscimento che il fattore R&S e l'innovazione sono essenziali fattori di competitività del tessuto industriale • Priorità data dal Programma pluriennale della Camera di Commercio al potenziamento del ruolo della Camera stessa all'interno del processo di governo locale dell'innovazione attivando le sinergie e le collaborazioni necessarie tra i vari soggetti al fine di fare del Vicentino una <i>smart community</i>, laddove la "comunità intelligente" è definita dai requisiti di connessione cognitiva, cultura innovativa, creativa e diannica, 	<ul style="list-style-type: none"> • Arretratezza della posizione italiana nell'ambito dell'"Innovation Union Scoreboard 2013" che registra lo stato dell'innovazione dei 27 Paesi UE utilizzando ben 24 parametri: l'Italia guida i Paesi "moderatamente innovatori" dietro ai Paesi "Leader dell'innovazione" (Scozia, Germania, Danimarca e Finlandia) e ai numerosi "Paesi che tengono il passo"; a pesare sono gli scarsi investimenti per la modernizzazione tecnologica dei settori pubblico e industriale e l'inadeguata spesa in R&S che è solamente l'1,3% contro una media UE del 2% ed con i leader al 3%.

<p>coesione sociale e cittadinanza attiva e obiettivi a carattere multidimensionale: smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living, smart government</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agenda digitale europea (uno dei sette pilastri di Europa 2020) per sfruttare al meglio a fini innovativi il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) con azioni che riguardano il mercato digitale unico, l'aumento dell'interoperabilità e degli standard, la fiducia e la sicurezza on line, l'accesso veloce ad Internet per tutti, la ricerca e l'innovazione, l'alfabetizzazione e l'inclusione nel mondo digitale, vantaggi per la società grazie ad un uso intelligente della tecnologia. • Adozione del Decreto Legge c.d. "Crescita 2.0" contenente misure per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, nomina di un Commissario del Governo per l'Agenda e fissazione - seppur tardiva - delle priorità: fatturazione elettronica, Anagrafe nazionale della Popolazione Residente e Sistema Pubblico per la gestione dell'identità digitale. • Presenza di un Piano Nazionale Banda Larga, autorizzato dalla Commissione UE che si pone l'obiettivo di azzerare il <i>digital divide</i> consentendo l'accesso alla banda larga alla popolazione oggi esclusa dalla <i>network society</i>. Il piano è mirato all'eliminazione del deficit infrastrutturale presente in oltre 6 mila località, i cui costi di sviluppo non possono essere sostenuti dal mercato, poiché economicamente non redditizie. • Formulazione del "Progetto Strategico Banda Ultralarga" autorizzato dall'UE al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, concernenti l'accesso a internet per tutti i cittadini "ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s" e, per almeno il 50% della popolazione "al di sopra di 100 Mb/s", il tutto con tre modelli di intervento diversi: diretto, partnership pubblico-privato, incentivi. • Rapporti consolidati di alcune istituzioni e associazioni con enti di ricerca nazionali (a esempio ENEA, Istituto Italiano di Tecnologia, CNR) • «Programma nazionale della ricerca 2009-2013» per la messa in rete delle eccellenze, la creazione di piattaforme tecnologiche nazionali, la collaborazione pubblico/ privato • Presentazione da parte della Commissione Europea del pacchetto di proposte sul futuro Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Horizon 2020 attivo per il periodo 2014-2020 con una dotazione di 70 miliardi di euro riunendo tutti i finanziamenti UE per la ricerca e l'innovazione; le tematiche individuate come prioritarie sono l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e le sfide della società • Possibile utilizzo dei più importanti bandi italiani per la ricerca a partire da quello che mette a disposizione 266 milioni da destinare ad otto cluster tecnologici: Fabbrica intelligente, Chimica verde, Scienze della vita, Mezzi e sistemi per la mobilità, Agrifood, Aerospazio, Tecnologie per le smart communities, tecnologie per gli ambienti di vita con il coinvolgimento di 456 soggetti pubblici e privati e possibilità di agganciare anche le risorse di Horizon 2020 • Avvio della riforma di semplificazione degli incentivi nazionali all'innovazione • Possibile sviluppo legato ai settori emergenti (biotecnologie, nanotecnologie etc.) <p>Richiesta di tecnologie per l'efficienza energetica e conseguente possibile sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo limitato dei fondi europei legati a progetti transfrontalieri sull'innovazione • "Digital Divide" tra l'Italia e i maggiori Paesi Europei: <ul style="list-style-type: none"> ✓ solo il 54% degli italiani usa Internet ogni giorno (media EU del 62%) ✓ l'accesso alle famiglie a internet e alla banda larga è rispettivamente in Italia del 69% e del 68% (contro medie UE del 79% e del 76%) ✓ il 34% degli italiani non ha mai usato Internet (è il risultato peggiore tra i 28 Paesi UE (la media europea è del 21%) dopo quelli della Romania, Bulgaria e Grecia ✓ solo il 21% degli italiani si serve dell'e-governemnet contro una media del 41% con punte dell'85% in Danimarca. • Forte ritardo nell'applicazione dell'Agenda per l'Italia digitale (insufficiente copertura della banda larga, ritardo nell'emanazione dello Statuto dell'Agenzia, adozione di una minima parte dei decreti attuativi, mancata presentazione del Governo della relazione su quanto è stato fatto per l'innovazione ed il digitale tanto in ambito pubblico quanto in ambito privato) • R&S in Italia con <i>governance</i> inadeguata, tempi lunghi per l'approvazione dei progetti, esiguità degli stanziamenti, dispersione delle risorse tra le varie amministrazioni, nonostante recenti miglioramenti • Collaborazione Università-Impresa ancora inadeguata • Perdita di competitività a causa del modesto livello di innovazione formale • Sottoutilizzo di opportunità e di fondi pubblici finalizzati all'innovazione per scarsa conoscenza degli strumenti e per complicazioni burocratiche • Possibilità che il protrarsi della crisi economica disincentivi ulteriormente gli investimenti nella direzione della R&S • Difficoltà in settori «energivori» per i costi energetici elevati • Produzione di beni in concorrenza con quelli di concorrenti operanti in paesi con costi minori • Inadeguata propensione alla brevettazione con il rischio di vedere copiati i propri prodotti • Limitato utilizzo della normativa regionale a favore dei distretti produttivi e delle filiere produttive con conseguente difficoltà a fare «massa critica» per progettare azioni di innovazione
--	--

6. INTERNAZIONALIZZAZIONE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Buona propensione all'<i>export</i> delle aziende e presenza nei mercati esteri nonostante la crisi • Primato di Vicenza in ambito veneto quanto a proiezione verso l'estero: la provincia berica al I semestre 2013 detiene una quota pari al 29,6% delle esportazioni regionali (30,1% nel manifatturiero) davanti a Treviso (19,2%) e a Verona (17,5%); i dati relativi al III semestre 2013 confermano tale primato (29,3%); Vicenza è la terza provincia esportatrice d'Italia con una quota del 3,9% (dati al I semestre 2012) dietro Milano (9,7%) e Torino (5,0%) • Crescita delle esportazioni vicentine: a tre quarti del 2013 +3,2% su base annua contro il +2,0% del Veneto in accelerazione rispetto al trimestre precedente (export vicentino al I semestre 2013: +1,4% contro +1,1% regionale, +1,6% il manifatturiero) • Rapporti di composizione interni alle esportazioni del settore manifatturiero vicentino che consolidano (dati al I semestre 2013) la coesistenza di comparti più maturi (la quota del sistema-moda è al 24,7%) con comparti a più pronunciata suscettività all'innovazione di processo e di prodotto (macchinari ed apparecchiature nca: incidenza del 18,9%, metalli di base e prodotti in metallo quota del 14,65, prodotti delle altre attività manifatturiere: 12,1%, apparecchi elettrici: 8,8% mentre la quota della gomma e plastica è al 5,1%, la chimica è 3,9% e i mezzi di trasporto al 3,2%, l'alimentare al 3,1%) • Crescita al I semestre del 2013 su base annua in alcuni settori strategici del manifatturiero berico: alimentare: +15,6%, gomma e plastica: +7,3%, altre attività manifatturiere +7,2%, mezzi di trasporto: +5,8%, sistema-moda +4,9%, apparecchi elettrici +4,8%, legno +3,7% • Mercati di destinazione dell'<i>export</i> manifatturiero vicentino ormai consolidati: Germania (11,6%), Francia 9,3%, Stati Uniti 8,2%, Svizzera 5,7%, Regno Unito 4,3%, Cina 3,8%, Russia 2,9%. • Consolidamento e moltiplicazione delle esperienze di cooperazione e aggregazione finalizzate a occupare stabilmente i mercati di sbocco • IDE - Investimenti diretti estero. Buona internazionalizzazione attiva: a fine 2012 le imprese multinazionali venete risultano 1.312 pari al 15,3% di tutte le imprese multinazionali italiane • Crescita significativa del tasso di internazionalizzazione secondo l'indagine "L'Italia delle imprese": il 44,5% delle imprese facenti parte del campione è attivo sui mercati esteri nel 2013 (50,9% nel Nordest) con un aumento del 5,3% su base annua e nel Nordest più del 30% delle imprese sperimentano forme di "internazionalizzazione" 	<ul style="list-style-type: none"> • Decremento dei valori esportati al I semestre 2013 rispetto al periodo corrispondente del 2012 in alcuni settori rilevanti del manifatturiero vicentino o comunque innovativi: chimica -14,2%, computer, apparecchi elettronici e ottici: -8,2%, metallurgia: -5%, macchinari ed apparecchiature nca: -3,4% • Scarsa conoscenza dei mercati esteri da parte di molte PMI che attivano strategie di internazionalizzazione empiriche e non pianificate • Tasso di internazionalizzazione (secondo l'indagine "L'Italia delle imprese 2013") inferiore nelle aziende di più ridotte dimensioni in quanto il presidio stabile dei mercati esteri richiede investimenti, risorse umane, organizzazione, funzioni di marketing etc. in genere disponibili solo nelle aziende maggiori: la più consistente quota di imprese "non internazionalizzate" (61,2%) si riscontra nel gruppo 10-19 addetti (48,9% la classe dimensionale 20-49 addetti, 36,9% la classe 50-99 addetti e 36,5% la classe 100 e più addetti); l'indagine Unicredit conferma che per le piccole imprese il principale ambito territoriale di sbocco è il domestico. • Difficoltà per le imprese soprattutto se di piccola dimensione (ricerca Unicredit) di raccogliere informazioni e conoscenze e approntare gli strumenti per cogliere le opportunità di un nuovo mercato: individuazione del mercato a più elevata potenzialità per l'impresa, analisi del rischio-Paese e delle potenzialità di sviluppo, ricerca delle controparti, accredito dell'impresa italiana, formazione di figure professionali specifiche etc. • Debolezza della fase della distribuzione in tutte le filiere produttive italiane (indagine Unicredit), debolezza della fase delle prime lavorazioni nelle filiere alimentare, prodotti per costruzioni, elettronica e strumenti di precisione, legno-arredo e metalli e moda, debolezza della fase delle lavorazioni intermedie nelle filiere del legno-arredo e moda e debolezza della fase delle produzioni finali nelle filiere automotive, prodotti per costruzione, legno-arredo. • Distribuzione sui mercati tradizionali in prevalenza tramite canali commerciali tradizionali rispetto ad altre modalità (commercio elettronico, agenzie estere di import, in loco tramite agenti mono o pluri mandataro o tramite strutture commerciali proprietarie (indagine Unicredit) • IDE - Investimenti diretti estero. Insufficiente internazionalizzazione passiva: alla fine del 2012 le imprese con sede in Veneto partecipate da multinazionali estere risultano 752 con oltre 53 mila addetti (dati Unioncamere): il Veneto fatica ad attrarre nuovi capitali esteri per avviare nuove attività imprenditoriali o potenziarne di preesistenti o, creare nuova occupazione, aumentare gli standards tecnologici

<p>forte” cioè realizzano più del 10% del proprio fatturato fuori dall’Italia; numerose imprese hanno cercato sbocchi all’estero in mercati dinamici per far fronte al protrarsi della stagnazione della domanda interna.</p> <p>Acquisizione di una sempre maggiore importanza della proiezione internazionale anche per le piccole imprese soprattutto dopo la crisi del 2008-2009 evidenziato dalle numerose imprese di esigua dimensione che sono operative da poco sui mercati esteri (indagine Unicredit).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti finanziari parcellizzati e cultura dell’innovazione poco diffusa in relazione all’attività di internazionalizzazione • Servizi di supporto all’<i>export</i> non ancora completamente conosciuti o utilizzati • Sovrapposizione persistente dei servizi di supporto all’<i>export</i> e di promozione dell’internazionalizzazione
<p>OPPORTUNITÀ</p>	<p>MINACCE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • A livello nazionale nei primi nove mesi dell’anno (dati ISTAT) avanzo commerciale pari a 19,6 miliardi in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (+3,2 miliardi) e saldo pari a 60,8 miliardi al netto dei prodotti energetici • Proiezioni previsionali favorevoli per quanto concerne le prospettive dell’<i>export</i> a livello nazionale: secondo il Centro studi Confindustria (CSC) la crescita delle esportazioni di beni e servizi in volume è pari allo 0,3% nel 2013, ma nel 2014 accelererà al 4,1% e nel 2014 al 4,7%; la ripresa dell’import ridurrà il contributo dell’<i>export</i> netto al PIL che comunque rimarrà positivo: +0,7 punti nel 2013, +0,3 nel 2014 e +0,3 nel 2015. • Vivace dinamica (CSC) della domanda potenziale legata alle importazioni totali nei mercati di destinazione dei beni italiani: poiché le imprese italiane hanno dimostrato di saper indirizzare velocemente le vendite verso i mercati più dinamici, di garantire una crescente qualità dei prodotti e di rafforzare il posizionamento strategico a monte delle catene globali del valore, gli scenari di previsione postulano un miglioramento della competitività estera delle imprese italiane aiutata anche da più vantaggiose ragioni di scambio; peraltro l’attivo della bilancia commerciale si attesterà al 2,9% del PIL nel 2014 e al 3,3% nel 2015. • Rafforzamento della posizione competitiva del sistema-Italia (CSC) guardando all’incidenza sulle esportazioni dei Principali Paesi avanzati il nostro Paese consolida le proprie posizioni (+0,1%) mentre la Francia perde 1,4 punti, il Regno Unito 2 punti e gli USA 3,5 punti (Germania leader delle esportazioni guadagna invece 2,8 punti). • Possibilità di rafforzare la posizione internazionale dell’economia italiana a partire da tre priorità (Fondazione Nordest): <ul style="list-style-type: none"> ✓ superare il modello delle esportazioni indirette ✓ modificare la struttura dei vantaggi comparati a favore dei settori più dinamici ✓ realizzare una più matura internazionalizzazione produttiva • Strategicità dell’internazionalizzazione per la Camera di Commercio di Vicenza che - coordinandosi con le Associazioni di categoria, avvalendosi dell’azienda speciale “Made in Vicenza” e sfruttando le opportunità rappresentate dal Consorzio “Veneto Promozione” - adotterà misure e implementerà strumenti innovativi per potenziare la vocazione esportativa del tessuto imprenditoriale vicentino, valorizzandone specializzazioni ed eccellenze, al fine di fornire quel sostegno necessario per presidiare 	<ul style="list-style-type: none"> • Pesantezza della recessione globale anche in relazione alla propensione esportativa locale: rispetto al 2007 il PIL totale è diminuito del 9,1% e il PIL pro-capite dell’11,5% tornando ai valori del 1996, la produzione industriale è diminuita di quasi un quarto ai livelli del 1986, le famiglie hanno diminuito i consumi di sette settimane, sono 7,3 i milioni di persone senza lavoro e i poveri sono raddoppiati a quota 4,8 milioni (Centro Studi Confindustria) • Possibilità che si verifichi uno scenario più sfavorevole - rispetto a quello principale formulato dal CSC - legato a quattro fattori: prosecuzione del credit crunch, stagnazione del commercio mondiale, nuova manovra restrittiva di finanza pubblica, mancata riduzione dello spread; in tal caso la crescita nel 2015 si annullerebbe e le esportazioni crescerebbero solo del 3,5% e del 3,8% nel 2014 e nel 2015 (4,1% e 4,7% nello scenario-base) • A livello nazionale nei primi nove mesi dell’anno (dati ISTAT) contenuta flessione tendenziale dell’<i>export</i> (-0,3%) e marcata riduzione dell’<i>import</i> (-6,1%), ma presenza di un saldo commerciale comunque positivo. • Nonostante la buona capacità di presidiare i mercati maggiormente espansivi intercettando le trasformazioni delle fonti della domanda mondiale e l’apprezzabile <i>upgrading</i> qualitativo dei prodotti venduti, competitività estera italiana del manifatturiero italiano frenata da due fattori strutturali che debbono essere affrontati e risolti secondo il Centro Studi Confindustria: l’aumento del costo del lavoro per unità di prodotto e la bassa dinamica degli investimenti in beni capitali per accrescere la capacità produttiva e agevolare il varo delle necessarie innovazioni • Costi significativi dell’aggiustamento internazionale (Fondazione Nordest): l’attivo commerciale si ricollega non solo alla crescita delle esportazioni, ma anche da un lato alla contrazione delle importazioni dovuta alla flessione di consumi e investimenti e alla riduzione della profittabilità delle imprese e dall’altro al miglioramento del cambio reale; sarebbe preferibile una risposta alla recessione certamente imperniata sulla domanda estera, ma anche focalizzato sulla ripresa dei consumi, sull’espansione degli investimenti, sull’aumento dei margini, sull’aumento delle retribuzioni reali, sull’efficienza dei servizi. • Rischio che in caso di processi di <i>offshoring</i> e delocalizzazione (allocazione all’estero della produzione manifatturiera con mantenimento in Italia delle attività ad elevato

<p>i mercati esteri più dinamici ed espansivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ruolo fondamentale di “Veneto Promozione” quale strumento operativo innovativo per favorire l’internazionalizzazione del sistema economico veneto integrando le politiche di sostegno dell’export rivolte al settore industriale, le politiche di promozione della filiera turistica e dell’agroalimentare soprattutto sui mercati internazionali più evolutivi • Emanazione della legge 17/2013 “Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d’origine <Qualità Veneto>” al fine di tutelare la qualità dei prodotti veneti, la tracciabilità della commercializzazione, i consumatori e la trasparenza dei mercati. 	<p>valore aggiunto, investimenti diretti all’estero, estensione all’estero delle reti di fornitura etc.) la redditività generata all’estero non rientri in Italia ad alimentare nuovi investimenti e la produttività diminuisca (Fondazione Nordest)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà ad attrarre investimenti dall’estero con conseguente minore disponibilità finanziarie rispetto ad altre aree del paese e soprattutto dell’Europa • Persistente incertezza della domanda mondiale • La domanda internazionale di beni e servizi sarà più debole nei mercati tradizionali di sbocco dell’<i>export</i> italiano, rispetto alla crescita della domanda globale
---	---

7. INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Posizione lungo la direttrice dell'ex Corridoio 5 concepita inizialmente dall'Unione Europea quale arteria a rete multimodale, grande asse ferroviario e autostradale destinata a collegare Lisbona a Kiev e grande connettore globale con valenza paneuropea e significato ormai transcontinentale. Recentemente è stata varata la nuova politica delle infrastrutture dell'UE che triplica i finanziamenti concessi dall'Unione al settore dei trasporti portandoli a 26 miliardi di euro nel periodo dal 2014 al 2020 e li concentra su una nuova rete centrale precisamente definita. Sono stati individuati nove corridoi tra cui il "Corridoio Mediterraneo" che collega la Penisola iberica con il confine ungro-ucraino costeggiando il litorale mediterraneo della Spagna e della Francia per poi attraversare le Alpi nell'Italia settentrionale in direzione est; i principali progetti ferroviari lungo questo corridoio sono i collegamenti Lione-Torino e la sezione Venezia-Lubiana. • Buona dotazione autostradale sulla direttrice est-ovest, che sarà migliorata e ottimizzata da un lato con la realizzazione della terza corsia lungo l'autostrada A4 tra Venezia e Trieste, dall'altro con la realizzazione del "Sistema delle tangenziali venete". • Buon livello di coordinamento e concertazione tra attori istituzionali in merito a problemi infrastrutturali (percorso TAV, Pedemontana, Valdastico Sud e Nord) grazie a tavoli di lavoro e frequenti momenti di confronto idonei ad approfondire i disegni progettuali e gli step di realizzazione e di individuare le aree problematiche, gli snodi critici e le proposte condivise • Importante e crescente domanda di servizi logistici - non solo trasporto di merci e spostamento di persone, ma il complesso delle attività che conducono la domanda dal cliente al produttore e che consentono di fare pervenire le merci dal punto di produzione al cliente - dovuta alla forte presenza di imprese manifatturiere: la logistica integrata pertanto crea valore aggiunto, determina una rete di competenze locali, alimenta occupazione, apre opportunità di sviluppo e costituisce un essenziale fattore di competitività. • Approntamento del progetto esecutivo e del Piano economico-finanziario relativo alla Superstrada Pedemontana Veneta con relativo inizio della cantierizzazione. La Superstrada da Montecchio Maggiore a Spresiano per quasi 95 km. si sviluppa nel contesto del Corridoio Europeo Mediterraneo (ex Corridoio n. 5). Il progetto della SPV non riguarda solo la realizzazione di una superstrada, ma ha l'obiettivo di riordinare e riorganizzare l'intero sistema viario del territorio di riferimento per migliorare i livelli complessivi di qualità e sicurezza della mobilità. Sono stati attivati vari interventi di mitigazione dell'impatto ambientale per cui l'80% dell'arteria correrà sotto il piano campagna, in trincea. I costi ammontano a 2.258 milioni di euro di cui 615 a valere su fondi pubblici e la parte rimanente in project financing. La Regione ha garantito il pedaggio al 50% per 15 anni ai residenti nonchè l'esenzione totale dal pedaggio per studenti fino a 23 anni e per tutti i pensionati over 65. 	<ul style="list-style-type: none"> • Importante ritardo realizzativi del Corridoio 5: alcuni Stati si sono defilati (ad esempio il Portogallo), alcuni hanno sistemi ad alta velocità efficienti ma a raggiera con scartamento diverso, alcuni hanno realizzato solo in minima parte il corridoio e le prospettive di implementazione parlano di tempi lunghi (l'Italia), altri Stati non intendono far parte del progetto (è il caso dell'Ucraina) e altri ancora appaiono disinteressati in quanto legati ad altre prospettive stradali o ferroviarie (la Slovenia e l'Ungheria) • Struttura policentrica della provincia con dispersione degli insediamenti produttivi e degli agglomerati residenziali: da un lato l'articolato modello reticolare dominato da centri multipolari residenziali e produttivi con flussi di spostamento complessi e variegati quanto a fini e modi e dall'altro l'apertura commerciale ad aree esterne al sistema veneto con incremento degli spostamenti di lunga percorrenza rendono difficile la governabilità delle reti logistiche • Rete ferroviaria limitata e di utilizzo difficoltoso per alcune aree della provincia • Linee ferroviarie con dotazione tecnica inadeguata (non totalmente elettrificate, con alcuni tratti a binario unico) • Frammentazione della domanda e dell'offerta di servizi logistici. • Criticità della tratta ferroviaria Vicenza-Schio: orari tali da non agevolare le coincidenze in particolare verso Venezia e Milano, sovraffollamento, annunciato ridimensionamento del servizio. • Forte contrarietà al progetto relativo alla Superstrada Pedemontana Veneta dal COVEPA- Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa e sospensione dei lavori della stessa per effetto di decreti cautelati del TAR del Lazio (che già non aveva condiviso l'iter di "emergenza ambientale") in accoglimento di ricorsi di alcuni privati • Difficoltà di collegamento a nord per il mancato completamento dell'autostrada Valdastico e l'inadeguatezza della strada della Valsugana • Presenza di numerosi punti di criticità della rete stradale • Assenza di centri logistici intermodali di livello adeguato in grado di servire le imprese manifatturiere e trasportistiche della provincia • Limitate strutture culturali e ricreative

<ul style="list-style-type: none"> • Buone strutture e reti per la telefonia e la telematica, di reti bancarie e di servizi vari e di impianti e reti energetiche e ambientali • Adeguata pianificazione regionale (reti dorsali, di attraversamento, di penetrazione e mobilità subregionale) 	
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei treni lungo la tratta Venezia - Verona e introduzione nel Veneto per i treni regionali degli orari cadenzati cioè orari di partenza da ogni stazione agli stessi minuti di ogni ora, il che consente agli utenti di memorizzare facilmente l'orario, di utilizzare un servizio più accessibile, attrattivo e competitivo e ai gestori di costruire l'orario con maggiore facilità, di pianificare il servizio con più efficienza ed efficacia, di migliorare l'integrazione con altre reti di trasporto, di utilizzare in modo costante i veicoli e l'infrastruttura, di realizzare una manutenzione costante. • Prevista continuazione della realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (SFMR) - idea originata dalle S-Bahn della realtà logistica tedesca -; tra gli interventi previsti sono indicati l'attivazione di un sistema ferroviario regionale ad elevata frequenza, la ristrutturazione delle stazioni, la realizzazione di nuove fermate, la soppressione di passaggi a livello, lavori di quadruplicamento dei binari, la riorganizzazione del trasporto pubblico • Univoca e coerente richiesta da parte degli enti pubblici e delle associazioni di categoria vicentine che la ferrovia dell'Alta Capacità non bypassi Vicenza, che siano realizzati una fermata a Vicenza Ovest in una nuova stazione (punto di snodo di diverse reti infrastrutturali e tale da servire un bacino potenziale di un milione di utenti) e che il passaggio della città da parte dei treni veloci avvenga in galleria, conformemente ad uno studio di fattibilità promosso dalla Camera di Commercio e condiviso da categorie economiche e istituzioni pubbliche locale. • Stanziamento da parte del Ministero delle Infrastrutture di 54 milioni di euro e accordo con l'ANAS per la realizzazione della Variante della Strada Pasubio (c.d. "Bretella dell'Albera") e per il raccordo con la caserma Del Din quale primo stralcio della Tangenziale Nord • Avvio dei lavori per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 tra Venezia e Trieste a partire dal primo lotto tra Quarto d'Altino e San Donà di Piave che saranno ultimati entro il 2015; in via di ultimazione il Piano economico e finanziario per realizzare gli altri lotti • Progetto relativo al "Sistema delle tangenziali venete": è prevista la creazione di un'infrastruttura viaria parallela all'autostrada A4 nel tratto compreso tra Peschiera (Vr) e Busa di Vigonza (Padova), per una lunghezza di 110 chilometri, lungo le province di Verona, Vicenza e di Padova. L'opera seguirà per lo più il percorso delle attuali tangenziali delle tre province venete. Il pagamento sarà organizzato con svincoli e una modalità di 	<ul style="list-style-type: none"> • Soppressione dei treni interregionali annunciato dalla Regione Veneto e da Trenitalia il che obbliga i pendolari a servirsi delle "Freccie" con costi molto più alti o a scegliere per treni regionali con frequenti cambi, attese e conseguenti allungamenti dei tempi di viaggio • Problematico avvio del nuovo regime degli orari cadenzati per i treni regionali: accumulo di ritardi, sovraffollamento, cancellazione di treni • Modesto utilizzo della rete ferroviaria soprattutto per le merci • Collegamento ferroviario Vicenza-Bassano non competitivo con il trasporto stradale • Problematiche aperte di natura economico-finanziaria, tecnico-burocratico e politica in relazione all'Alta Velocità/Alta Capacità: l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato ha espresso perplessità sulle risorse necessarie per realizzare il progetto vicentino di attraversamento in galleria di Vicenza e di ubicazione in zona Fiera di una nuova stazione, sussistono nodi ancora da sciogliere sulla concessionaria chiamata a redarre la progettazione e sul soggetto deputato al coordinamento (qualcuno parla della necessaria nomina di un Commissario), il Comitato dei Sindaci dei Comuni interessati al tracciato ha optato per l'ipotesi quadruplicamento • Ritardi nell'ultimazione del Sistema Ferroviario Metropolitan regionale (SFMR) la cui implementazione tarda per la mancata realizzazione di numerosi necessari interventi strutturali e per carenze di risorse economiche e finanziarie • Difficoltà nel reperire una piena disponibilità di fondi (prestiti da banche?) per la certezza della realizzazione in tempi rapidi della terza corsia sull'autostrada A4 per tutti i lotti da Venezia a Trieste • Difficoltà di realizzazione della Valdastico Nord per la consolidata opposizione di Trento; si tratta ora di verificare gli orientamenti della nuova Amministrazione Provinciale di Trento • Problemi viari legati ai cantieri per la Valdastico Sud, la Pedemontana e opere minori • Problemi per le procedure di esproprio e i cantieri della Superstrada Pedemontana • Difficoltà connesse al possibile mancato rinnovo della concessione dell'autostrada A4 alla società «Serenissima» allo scadere della proroga concessa. • Ripercussioni sul piano sociale della carenza di strutture assistenziali (asili, etc...) • Difficoltà di rilancio della Fiera di Vicenza con l'emergere di posizioni divaricate

<p>pagamento free flow. (senza caselli). Sarà possibile percorrere circa 8 km (2 svincoli) gratuitamente; le tangenziali consentiranno di attrarre il traffico su brevi percorrenze e di restituire così all'autostrada la primigenia funzione di arteria vocata al traffico sulla lunga distanza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dell'area berica con la realizzazione della Valdastico Sud fino a Albettono-Barbarano vicentino e conseguente decongestionamento della viabilità secondaria sul tale direttrice; sono in corso i lavori per la prosecuzione fino a Badia Polesine (RO) e all'innesto nella Transpolesana • Possibilità di investimento in infrastrutture locali a seguito del prolungamento della concessione autostradale alla Serenissima • Progettazione del prolungamento della Valdastico Nord, impegno previsto dalla Convenzione che regola la concessione autostradale: la Concessionaria ha presentato il progetto definitivo di prolungamento a Nord dell'Autostrada Valdastico approvato dal CIPE per il primo lotto insistente nel territorio veneto; la Brescia-Padova è impegnata a trovare un'intesa sul proseguimento a Nord della Valdastico essendo questo elemento condizionante il rinnovo della concessione. • Possibile ulteriore sviluppo di reti sociali e culturali • Possibile soluzione delle criticità viabilistiche con separazione del traffico di attraversamento dal traffico di penetrazione • Opportunità di co-finanziamento legato ad un progetto Ministero dello Sviluppo Economico-Unioncamere per interventi di miglioramento della connettività per imprese in aree non raggiunte dalle fibre ottiche della banda larga. • Rinnovo della governance di Fiera di Vicenza S.p.A. il cui rilancio sarà legato all'obiettivo di fare della Fiera una "Vetrina delle eccellenze" attraverso un <i>business plan</i> idoneo a valorizzare tanto il tradizionale settore orafa quanto altre filiere affinché la Fiera diventi un "grande contenitore di eventi" capace di fare leva sul grande patrimonio economico, sociale e culturale che il territorio esprime e di creare valore a vantaggio del territorio stesso. 	<p>tra le categorie economiche sulla gestione e le strategie di business</p>
--	--

8. TURISMO E RISORSE CULTURALI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Variazione positiva degli arrivi nella provincia di Vicenza nel 2012 su base annua: +1,6% esito di un aumento degli arrivi degli italiani (+3,8%) e di una flessione degli arrivi degli stranieri (-2,1%). Il dato appare in controtendenza con quello regionale che attesta un decremento del turismo italiano (-2,9%) e un aumento del turismo straniero (+2,2%); in relazione al turismo italiano dai dati emerge chiaramente come nel quarto trimestre dell'anno si è registrato nel comprensorio del capoluogo berico un incremento significativo pari a circa 20 punti percentuali degli arrivi grazie alla mostra "Raffello verso Picasso"; ciò significa che iniziative di eccellenza modificano significativamente i flussi turistici • Ripartizione dei flussi turistici nelle strutture ricettive alberghiere tale da evidenziare una preferenza per gli esercizi più qualificati (categorie superiori ed intermedie): nel 2012 gli alberghi a 5 e 4 stelle hanno ospitato il 43,3% degli arrivi e il 28,1% delle presenze, gli alberghi a 3 stelle e i residence hanno calamitato il 31,8% degli arrivi e il 25,5% delle presenze, mentre gli alberghi della categoria inferiore cioè a 2 stelle hanno accolto solo l'8,6% degli arrivi e il 9,2% delle presenze; inoltre gli alberghi della categoria superiore hanno aumentato le presenze del 2,1%, quelli della categoria intermedia hanno avuto presenze stazionarie e gli alberghi delle categorie inferiori hanno visto diminuire le presenze di poco meno di dieci punti percentuali. • Aumento nel numero dei posti letto negli esercizi alberghieri più qualificati (quattro e tre stelle) rispetto alle categorie inferiori: la quota sul totale dei posti letto negli alberghi a quattro stelle è passata dal 2001 al 2012 dal 22,8% al 33,9% e la quota dei posti letto negli alberghi a tre stelle dal 35,2% al 39,3%, mentre in quelli con più bassi standard qualitativi si è registrato un decremento: dal 42,1% al 26,8% • Aumento del flusso turistico proveniente da alcuni Paesi quali Belgio-Lussemburgo (+40% le presenze e +32,1% gli arrivi tra il 2004 ed il 2012), la Danimarca (+23,7% le presenze e +21,7% gli arrivi), il Portogallo (+27,1% le presenze), la Russia (+160% i pernottamenti e + 302,9% gli arrivi pur con una flessione nell'ultimo anno), • Aumento nel 2012 della spesa dei viaggiatori vicentini all'estero (300 milioni di euro e +16,3% su base annua) e della spesa dei viaggiatori stranieri a Vicenza (174 mln e +8,1%). • Concentrazione di numerose opere artistiche/architettoniche nel vicentino (patrimonio Unesco) • Sussistenza di paesaggi naturali di pregio nella Montagna vicentina • Attrazione delle opere di Andrea Palladio per la domanda turistica qualificata • Ruolo di «cuscinetto» del settore turistico nei momenti di crisi degli altri comparti • Nuovi itinerari enogastronomici nel vicentino, grazie anche all'impegno della CCIAA, dell'azienda speciale «Made inVicenza» e ai fondi regionali a favore delle aree rurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Esiguità - dati 2012 - della quota detenuta da Vicenza sul totale del Veneto sia rispetto agli arrivi (3,9% esito del 7,1% italiani e il 2,2% stranieri) sia rispetto alle presenze (3,1%). • Riduzione degli arrivi degli stranieri (-2,1%) in controtendenza rispetto al +2,2% veneto: evidentemente i poli turistici alternativi a Vicenza - sia località montane e marine che città d'arte - risultano più appetibili rispetto a Vicenza agli occhi del turismo non italiano, il che rinvia alla necessità di un potenziamento delle attività di marketing della nostra provincia con politiche di offerta più attente e mirate. • Variazione negativa delle presenze nel confronto 2012/2011: -1,2%. L'asimmetria tra arrivi e presenze (in aumento i primi, in restringimento appunto le seconde) si spiega con il fatto che la provincia consolida il proprio <i>appeal</i> turistico, ma nel contempo i turisti tendono ad accorciare la durata dei propri soggiorni presumibilmente per ridurre la spesa complessiva • Significatività delle presenze (dati 2012) in alcune tipologie di esercizi complementari come l'agriturismo (9,5% sul totale regionale delle presenze negli agriturismi) e gli "altri esercizi" (8,1% è l'incidenza sul corrispondente valore regionale), mentre le quote delle presenze nelle altre tipologie sul totale regionale sono più ridotte sia a livello alberghiero (4,1%) che a livello di rimanenti esercizi complementari (alloggi privati: 2,8% e campeggi e villaggi turistici: 0,4%) • Attrattività turistica domestica della provincia berica limitata ai flussi regionali endogeni o da regioni limitrofe: più di un quarto degli arrivi a Vicenza proviene dal Veneto, più di un quinto dalla Lombardia e l'8% dall'Emilia Romagna; il 43,7% dei pernottamenti sono di veneti, il 14,2% di lombardi e il 6% dell'Emilia Romagna • Diminuzione dei flussi turistici provenienti dai Paesi che tradizionalmente hanno generato importanti flussi turistici verso l'Italia come la Germania (-36% le presenze, ma solo -2,5% gli arrivi nell'orizzonte temporale 2004-2012 e quota del 14,2% per gli arrivi e dell'11,1% per le presenze), la Gran Bretagna (-8,7% i pernottamenti e -13% gli arrivi) e gli USA (-25,6% le presenze e quota del 9,5%); più contenuta la flessione dei flussi dalla Francia: -2,2% e -2,7% la diminuzione di arrivi e presenze (incidenza rispettiva dell'8% e del 6,8%) • Capacità di accoglienza delle strutture ricettive con crescita modesta negli ultimi dieci anni (limitatamente agli esercizi alberghieri i posti letto sono passati da 13.053 a 13.302). • Per quanto i turisti abbiano dimostrato di privilegiare le strutture ricettive di categoria superiore e per quanto siano aumentati nello scorso decennio i posti letto delle strutture alberghiere più qualificate, mancanza nel vicentino di strutture di eccellenza e di lusso • Strategia promozionale complessiva del patrimonio ambientale e artistico ancora avvertita come non performante sia a livello pubblico che a livello associativo

<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento dell'offerta della Fiera nei settori in crescita (benessere, tempo libero, etc.). Tradizionale vocazione al turismo congressuale e d'affari • Diversificazione dell'offerta turistica: montana, artistica, congressuale e fieristica, eno-gastronomica, percorsi industriali, rurale (agri-turismi) • Presenza del Consorzio «Vicenza è» in grado di elaborare strategie turistiche condivise e coordinate con la Camera di Commercio, le Associazioni di categoria e tutti gli attori con ruoli promozionali in un'ottica, di integrazione di economie di scala previa implementazione di modalità di <i>governance</i> funzionali a raccordare risorse, rappresentatività e indirizzi. • Dopo lo straordinario successo della Mostra «Raffaello verso Picasso» a Vicenza organizzata nella Basilica Palladiana da Linea d'Ombra che ha registrato 273.334 visitatori con una media di quasi 2.600 persone al giorno, organizzazione di una nuova mostra - sempre a cura di "Linea d'ombra" - "Verso Monet. Storia del paesaggio dai Seicento al Novecento" che avrà luogo a Vicenza dal 22 febbraio al 4 maggio 2014; è inoltre previsto un terzo evento "Van Gogh e Tutankhamen" sempre nella Basilica Palladiana tra il 24 dicembre 2014 e il 2 giugno 2015. Le tre iniziative consacreranno Vicenza - città d'arte di pregio - quale meta turistica di eccellenza di rango europeo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Offerta turistica, culturale e ricreativa tradizionalista, sia in termini di strutture ricettive sia di eventi: i 2/3 dei turisti manifestano la preferenza per le strutture ricettive classiche (<i>hotel</i>) mentre la crescita delle strutture extra-alberghiere (<i>B&B</i>, agriturismi, campeggi) avviene in maniera molto lenta • Offerte culturali e artistiche ancorate a pochi schemi consolidati e rivolti soprattutto al pubblico locale • Maggiore competitività delle aree montane contigue al vicentino (pensiamo al Trentino Alto Adige) aventi maggiori capacità di spesa e quindi maggiormente performanti. • Infrastrutture congressuali in affiancamento a quella della Fiera ancora poco numerose • Modesta diffusione al di fuori della regione Veneto delle produzioni eno-gastronomiche tipiche
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Articolazione e diversificazione delle potenzialità di accoglienza di alcuni Comprensori turistici (Asiago e Vicenza) in grado di formulare strategie di offerta differenziata per <i>target</i> di mercato e al contempo integrata in alcuni pacchetti turistici • Fidelizzazione di parte del turismo rivolto ai due ambiti dei comprensori montani e delle città d'arte • Possibile sviluppo del turismo eno-gastronomico e congressuale con politiche di incentivazione e di visibilità quali il rilancio o la creazione di eventi fieristici di grande richiamo e la promozione di itinerari di valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni • Possibilità di sfruttare i <i>brand</i> turistici vicini (Venezia e Verona) sia integrando le politiche di marketing sia integrando i pacchetti di offerta sia attivando unitari circuiti turistici • Volontà da parte della Camera di Commercio di avviare interventi finalizzati a valorizzare pienamente le grandi potenzialità turistiche del territorio vicentino sotto il profilo culturale, paesaggistico, ambientale ed eno-gastronomico promuovendo la capacità attrattiva sia di investimenti che di persone in una logica di internazionalizzazione del vicentino capace di integrare attività economiche e attività turistiche. • Approvazione della nuova legge quadro regionale "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". La legge innova profondamente il governo dell'offerta turistica veneta attribuendo alla Regione la regia complessiva attraverso programmi triennali e piani annuali attuativi, valorizzando il ruolo dell'agenzia "Veneto Promozione", 	<ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione della crisi economica: sul versante della domanda possibile restringimento degli arrivi e soprattutto delle presenze in funzione della diminuzione della spesa turistica determinata dalla contrazione dei flussi turistici e sul versante dell'offerta restringimento delle politiche di marketing a causa delle diminuite risorse sia pubbliche che private. • Marginalità di Vicenza rispetto ai flussi turistici dei due grandi poli di Verona e Venezia • Polarizzazione del territorio in due distinti bacini di attrazione (la montagna e i centri artistici della pianura) ognuno con specificità tali da rendere difficoltosa una programmazione unitaria. Area vicentina, soprattutto montana, non particolarmente attrattiva per il viaggiatore straniero e orientata al turismo nazionale • Soppressione da parte della Regione di gran parte finanziamento agli uffici IAT (Informazione e Accoglienza turistica) che dovranno operare in forma associata pubblico/privato. • Mancanza di centralità rispetto alle grandi infrastrutture aeroportuali con conseguente ruolo subordinato del vicentino rispetto all'economia turistica di Verona e Venezia

facilitando la costituzione di specifiche organizzazioni pubblico/private per promuovere e commercializzare i prodotti turistici, trasformando gli 87 sportelli IAT in uffici gestiti in forma associata tra pubblico e privato secondo le esperienze europee, confermando il ruolo di promozione di controllo delle province, semplificando le tipologie ricettive complementari con sostituzione dei 15 Sistemi Turistici Locali con 9 sistemi tematici, istituendo un fondo di rotazione per finanziare investimenti, agevolando l'accesso al credito attraverso i Consorzi fidi, creando un marchio regionale di qualità, costituendo un Osservatorio Regionale con funzioni di monitoraggio

- Crescente consapevolezza (è il focus di un recente rapporto del CSC) che l'enorme patrimonio culturale italiano costituisce uno dei perni per elevare la crescita potenziale del Paese; in particolare i beni culturali sono un potente motore dello sviluppo economico e civile purché si attui una "rivoluzione copernicana" e passaggio dalla gestione della rendita alla generazione di idee e saperi suscettibili di creare reddito e occupazione: fruizione delle iniziative da parte dell'intera popolazione residente, relazioni tra il nucleo artistico-culturale e le industrie culturali e creative, mutamento dei musei da semplici rassegne espositive a momenti di esperienza diffusa, apertura della governance delle istituzioni culturali alle imprese, valorizzazione del patrimonio non esposto dai musei sia mediante l'alienazione che mediante il prestito oneroso, la diffusione del credito di imposta, il riconoscimento delle opere di ingegno, la valorizzazione del nesso creatività - Rinascimento manifatturiero.
- Possibile sviluppo di turismo di nicchia, ma con forte potenzialità promozionale, come quella derivata dall'attività di "*Vicenza film commission*".